

Lo stimolo DEL PROGREDIRE

La situazione della Gifra, con qualche ombra e un po' di luce

di Adele Tomassini
della Gifra dell'Emilia-Romagna

Due a settantasei

Due a settantasei. Questo l'impari equilibrio in Emilia-Romagna tra le fraternità della Gioventù francescana e quelle dell'Ordine francescano secolare. Non si vogliono qui analizzarne le cause - numerose e diverse, quali, ad esempio, la molteplice e frizzante offerta culturale dell'ambiente emiliano-romagnolo o la scarsa conoscenza del percorso Gifra persino da parte degli stessi frati - di fatto, ufficialmente, la Gifra in Emilia-Romagna al momento conta solo due fraternità.



Foto Archivio Gifra
Gli animatori e le guide della fraternità regionale della Gifra

Occasione di una riflessione che comprendesse un bilancio del percorso fatto, una presa di coscienza della situazione attuale e le modalità di progettazione dei passi da compiere, è stata la tre-giorni presso il convento dell'Osservanza a Bologna, dal 19 al 21 novembre 2010, che avrebbe visto come coronamento l'elezione del nuovo consiglio regionale.

Ma andiamo con ordine, innanzitutto un accenno alla situazione generale.

Guardandoci indietro e ripercorrendo il biennio appena trascorso abbiamo ufficialmente rilevato lo spegnersi delle fraternità di Faenza e di Modena. Lo abbiamo fatto con gioia, essendosi il percorso Gifra tradotto, per la maggior parte dei ragazzi che vi appartenevano, nell'ingresso nell'Ordine francescano secolare. Certo, tristemente ci siamo detti anche che il

mancato ricambio generazionale è sintomo di una malattia da individuare e curare. Altra realtà in difficoltà era a Castelfranco dove poche ragazze, impossibilitate per il numero troppo ridotto a creare una fraternità in cammino, ci seguivano da lontano.

Dunque, alla data di novembre 2010 in Emilia-Romagna la Gioventù francescana aveva sede esclusivamente a Bologna: una fraternità fresca e curiosa presso i minori del convento di Sant'Antonio, e una presente e solida presso il convento di San Francesco.

È stata dunque inevitabile un'analisi attenta e critica. Ci siamo detti che la fatica dei piccoli numeri non aiuta a portare avanti progetti, non aiuta ad assicurare la presenza a tutti gli eventi nazionali, non aiuta a farci testimoni nell'estesa Emilia-Romagna, limita idee e scambi... eppure... Eppure è chiara la sensazione che proprio nel piccolo c'è una forma particolare e forte di bellezza, quella che ci permette di vivere concretamente la dimensione della famiglia, di scorgere e riconoscere la sfumatura di disappunto o di serenità sul volto dell'altro. Il piccolo ci regala, dunque, la cura: l'aver cura e il sentirci curati vicendevolmente.

Preso atto di bellezze e difficoltà, insieme ai tre consiglieri nazionali Simona Venditti, Federico Vedovato e Gaia Verri, all'assistente nazionale padre Roberto Raccagni, e ai ragazzi della ex Gifra di Faenza che ci hanno accompagnato nella tre-giorni, abbiamo riflettuto sui passi da compiere affidando idee, dubbi e aspettative a chi sarebbe l'indomani stato scelto come animatore e guida della fraternità regionale.

Lo spirito soffia ancora

Ed eccoci alla domenica, quando lo Spirito ha soffiato e abbiamo scelto a chi affidarci: Concetta Di Rosa (col ruolo di presidente), Alessandro D'Argento (vicepresidente), Simone Monaco, Laura Selli e Davide Trifoglio (consiglieri) progetteranno il nostro cammino di giovani francescani inseriti nella realtà regionale emiliano-romagnola.

E da questo punto possiamo cambiare tono: se le righe fin qui lette potevano lasciare spazio a un sapore di «rimpianto di antichi fasti» - pur lieti di esserci e certi di voler essere -, se potevano rimandare a pensieri di Gioventù francescana come realtà di nicchia, a dubbi sul senso della nostra proposta beh... Beh, a fare cambiare sensazione sono arrivate numerose novità. Innanzitutto sono state confermate come concretezze quelle che fino a poco tempo prima erano solo notizie di scampoli di vitalità «gifrine» a Parma e a Piacenza.

Mi spiego. A Parma, un gruppo di giovani, ben coscienti, maturi ed entusiasti ha già iniziato un cammino di formazione. Obiettivo: diventare giovani francescani a tutti gli effetti. Quindi... promessa Gifra in vista!

Situazione simile anche a Piacenza, in ambito minore.



Foto Archivio Gifra
Foto di gruppo con torta

La crisi che muove le cose

Ecco, dunque, che il frizzare di energie e vocazioni può a buon diritto confermarci nella nostra consapevolezza che la proposta di una giovinezza innestata sul carisma francescano è

ancora attuale, è ancora vivificante. Francesco con il suo esempio è tuttora capace di parlare e cambiare la vita anche al giovane inserito in un ambiente pieno di tutto: luci, parole, promesse. Pieno di tutto, tranne dell'essenzialità.

E poiché la Provvidenza è generosa, ecco che, nella nostra regione, scarna, per non dire completamente avulsa da contesti di araldinato, a Longiano sono circa 20 i ragazzini che, di varie età e seguiti dai conventuali, si incontrano seguendo la proposta del percorso "Araldini" nazionale.

Aggiornamenti dell'ultima ora parlano di fermenti nel fronte Faenza.

Ne avrà di lavoro il nuovo consiglio!

In conclusione, sembra importante sottolineare che mai si è ricercata, come obiettivo principe, la crescita numerica. Sarà banale ma la quantità, se non accompagnata dalla consapevolezza e dall'entusiasmo, non porta frutto. Non ci è mai piaciuto il mero ricercare proseliti. I fermenti di cui abbiamo raccontato nascono dall'impegno di chi, nel piccolo della propria quotidianità ma nel grande della sua fede, ha continuato a credere che la Gioventù francescana in Emilia-Romagna non sia una proposta tra tante altre, ma la strada che può aiutare a realizzare la vocazione di giovane cristiano.

Ben vengano, allora, i momenti di crisi. E qui mi si permetta una citazione di Einstein: «La crisi è la miglior cosa che possa accadere perché è proprio la crisi a portare il progresso... È nella crisi che il meglio di ognuno di noi affiora perché, senza, qualsiasi vento è una carezza. Parlarne è creare movimento; adagiarsi su di essa vuol dire esaltare il conformismo. Invece di questo, lavoriamo duro! L'unica crisi minacciosa è la tragedia di non voler lottare per superarla». E, oserei dire, più che lottare, avere l'entusiasmo di costruire, la gioia di esserci.

Il nuovo consiglio e la fraternità regionale tutta non mancano né dell'entusiasmo né della gioia: così ci inoltriamo nel 2011 come fraternità unita, matura, con margini di crescita reali. E ci stupiamo davanti alla grandezza della Provvidenza.